

Parrocchia dei Santi Andrea e Agata

Foglio Settimanale

Quarta Domenica di Quaresima

PRIMA LETTURA (1Sam 16,1.4.6-7.10-13)

Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungilo: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 22)

Rit: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

SECONDA LETTURA (Ef 5,8-14)

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.

Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Parola di Dio

VANGELO *forma breve: Gv 9,1.6-9.13-17)*

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Parola del Signore

RIFLESSIONE SULLE LETTURE DELLA DOMENICA

Se incontri Cristo diventi un'altra persona

Il protagonista di oggi è l'ultimo della città, un mendicante cieco, uno che non ha nulla, nulla da dare a nessuno. E Gesù si ferma per lui. Perché il primo sguardo di Gesù sull'uomo si posa sempre sulla sua sofferenza; lui non giudica, si avvicina. La gente che pur conosceva il cieco, dopo l'incontro con Gesù non lo riconosce più: È lui; no, non è lui. Che cosa è cambiato? Non certo la sua fisionomia esterna. Quando incontri Gesù diventi un'altra persona. Cambia quello che desideri, acquisti uno sguardo nuovo sulla vita, sulle persone e sul mondo. Vedi più a fondo, più lontano, si aprono gli occhi del cuore. Lo condussero allora dai farisei. Da miracolato a imputato. È successo che per la seconda volta Gesù guarisce di sabato. Di sabato non si può, si trasgredisce il più santo dei precetti. È un problema etico e teologico che la gente non sa risolvere e che delega ai depositari della dottrina, ai farisei. E loro che cosa fanno? Non vedono l'uomo, vedono il caso morale e dottrinale. All'istituzione religiosa non interessa il bene dell'uomo, per loro l'unico criterio di giudizio è l'osservanza della legge. C'è un'infinita tristezza in tutto questo. Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole e sono analfabeti dell'uomo. Vorrebbero che tornasse cieco per dare loro ragione. Il dramma che si consuma in quella sala, e in tante nostre comunità è questo: il Dio della vita e il Dio della religione si sono separati e non si incontrano più. La dottrina separata dall'esperienza della vita. Ma il cieco è diventato libero, è diventato forte, tiene testa ai sapienti: Voi parlate e parlate, ma intanto io ci vedo. E dice a noi che se una esperienza ti comunica vita, allora è anche buona e benedetta. Perché legge suprema di Dio è che l'uomo viva. Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?... Anche i discepoli avevano chiesto: Chi ha peccato? Lui o i suoi genitori? Gesù non ci sta: Né lui ha peccato, né i suoi genitori. Si allontana subito, immediatamente, da questa

visione che rende ciechi; capovolge la vecchia mentalità: il peccato non è l'asse attorno a cui ruotano Dio e il mondo, non è la causa o l'origine del male. Dio lotta con te contro il male, lui è compassione, futuro, mano viva che tocca il cuore e lo apre, amore che fa ripartire la vita, che preferisce la felicità dei suoi figli alla loro obbedienza. Il fariseo ripete: Gloria di Dio è il precetto osservato! E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna felice a vedere. E il suo sguardo luminoso che passa splendendo per un istante dà lode a Dio più di tutti i sabati!

p. Ermes Ronchi

AVVISI DELLA SETTIMANA

Domenica 26 Marzo

Alle 17 Adorazione Eucaristica e Secondi Vespri

Lunedì 27 Marzo

Alle 20.45 Lettura del Vangelo nelle case; potete recarvi presso le famiglie:

Fam. Scandellari Vittorio, Via Il Agosto n° 46

Fam. Alberghini-Pizzi Giuseppina, via San Donnino n° 26

Fam. Barbieri Vincenzo, via Molino di Sotto n° 28

Leggeremo il brano di Giovanni 11, 1-45

Martedì 28 Marzo

Alle 21 si riunisce la Comunità Capi Scout

Venerdì 31 Marzo

Quarta e ultima Stazione Quaresimale presso la parrocchia delle Budrie. Alle 20.30 preghiera del Rosario e tempo per le confessioni; alle 21 Santa Messa

SANTE MESSE E INTENZIONI DELLA SETTIMANA

Lunedì 27 Marzo	ore 20: Def. Robba Maurizio
Martedì 28 Marzo	ore 8.30: Def. Pizzi Luigi
Mercoledì 29 Marzo	ore 20: Def. Gina, Adua, Renato; Bettini Mario e Maria
Giovedì 30 Marzo	ore 8.30: Def. Fam. Montanari e Sambra
Venerdì 31 Marzo	ore 7.00: Pro Populo
Sabato 1 Aprile	ore 18: Def. Pizzi Antonio e Maria
Domenica 2 Aprile	ore 8.30: Def. Santagiuliana Luca e familiari ore 10: Def. Negri Maurizio e Linfo ore 11.15: Def. Bianchini Angelo e Giannasi Ada

La presentazione dei doni

DAL BENEDIRE/RINGRAZIARE AL DONO DI SÉ NELLA CONDIVISIONE

La liturgia eucaristica è suddivisa in quattro azioni, che corrispondono ai quattro verbi del racconto dell'istituzione nell'ultima cena, verbi già anticipati nel racconto della folla saziata con i cinque pani e i due pesci:



- «prese il pane» (e il calice): è *la presentazione dei doni*.
- «rese grazie» (o lo benedisse): è *la Preghiera Eucaristica*.
- «lo spezzò»: è *la "fractio panis" al canto dell'Agnello di Dio*
- «lo diede»: è *la distribuzione dell'Eucaristia*

La processione con il pane e il vino rappresenta tutta l'assemblea che è come convogliata all'altare, coinvolta nel "meraviglioso scambio" dell'Eucaristia: l'uomo *porta* a Dio i doni (già ricevuti da Lui), frutto della terra e del suo lavoro, per poi *ricevere*, nella condivisione del pane che viene dall'altare, questo stesso dono trasformato in Gesù cibo di vita eterna.

Insieme al pane e al vino vengono portate ai piedi dell'altare le offerte, in natura o in denaro, fatte dai fedeli come gesto di gratitudine e riconoscenza a Dio e come solidale partecipazione alle esigenze della comunità e a quelle dei poveri.

L'Eucaristia ci spinge a fare memoria grata di tutti i doni ricevuti da Dio in Cristo: i doni di natura (la vita, la salute, la famiglia...) e i doni di grazia (la fede, il battesimo, l'appartenenza alla Chiesa, la nostra particolare vocazione...) e tiene vivo, insieme al ringraziamento, l'impegno a valorizzarli, a non vanificare questi "talenti" e piuttosto a farli fruttificare. Ne scaturisce una vita segnata dalla "gratitudine", dal senso di "gratuità" e insieme dal senso di "responsabilità".

Nell'Eucaristia siamo educati a passare dalla benedizione e dal rendimento di grazie al dono e a un donare che è sempre donare se stessi, non con autocompiacimento o in maniera paternalistica, ma con gratuità e nello spirito di una solidale condivisione.

Nell'Eucaristia siamo educati anche a una speranza inaudita: in una società, dove trionfano l'individualismo e lo spreco, l'Eucaristia è principio di un mondo fraterno e del miracolo della condivisione.

Nell'Eucaristia siamo anche educati a uno sguardo nuovo sul creato, che nel segno del pane e del vino viene trasfigurato ed elevato fino a diventare mezzo della nostra comunione con Dio. Se la natura fosse considerata pura materia inerte, si giustificerebbe ogni sfruttamento indiscriminato delle risorse della terra e lo stesso lavoro umano si ridurrebbe a pura tecnica e produzione.

Per una verifica:

- *Solo imparando ad accogliere tutto come dono nella benedizione e nel rendimento di grazie si entra in una generosità che ha il sapore della gratuità e della condivisione. C'è questo sapore nei nostri gesti quotidiani? Nelle nostre collaborazioni parrocchiali?*

- *Come alimentare la capacità di benedire e ringraziare?*

Sappiamo guardare al creato come dono di Dio, da rispettare e custodire, a cominciare dagli ambienti comuni?

- *Come viviamo il gesto della questua domenicale: entra nel bilancio regolare della nostra vita? Esprime davvero il nostro sentirci partecipi della vita parrocchiale nel far fronte alle esigenze della comunità e a quelle dei poveri?*

- *Quanta creatività e impegno mettiamo nel nostro lavoro? Abbiamo il gusto di dare il meglio di noi? Ci impegniamo perché il lavoro sia riconosciuto nella sua dignità, senza sfruttamenti, senza rischi per la salute e la vita di chi lavora?*